31
1

F. Ricci

LA PRIGIONE DI EDIMBURGO

00953

LA PRIGIONE

DI

EDIMBURGO.

MELODRAMMA SEMISERIO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGAL TEATRO CAROLINO

nell'inverno del 1840.

PALERMO

STAMPERIA DI FRANCESCO LAO

Salita dei Crociferi num. 86.

1840

A spese e proprietà del detto tipografo.

ARGOMENTO

Un giovine scozzese d'alti natali si trovò compromesso in una delle fazioni, che negli ultimi secoli tanto agitarono la Scozia. Costretto ad evadere per la propria sicurezza trovò ospitalità in una capanna d'una vecchia, la quale aveva una bella figlia per nome Giovanna, e di carattere ingenuo. Questa s' invaghì perdutamente di Giorgio (nome del giovine rifuggito), che non potè corrisponderle, per essere già avvinto in nodo conjugale con Ida, leggiadra contadina, che sposato lo aveva di nascosto alla propria famiglia, supponendo che Giorgio non fosse di grado troppo dissimile al suo. Giorgio perseguitato da suoi nemici, dovè lasciare la consorte e ricovrarsi in una nave di controbbandieri. Vagò alcuni mesi con esso loro, ed accattivandosi il capo de' medesimi lo indusse a ricondurlo nel paese ove lasciato egli aveva la moglie. Giuntovi appena,

ei seppe da Ida che dopo la partenza di lui trovossi incinta, e che aveva dato alla luce un bambino.—

Frattanto la bella Giovanna rimasta orfana, andava in traccia di Giorgio; ma la misera fanciulla era per amore impazzita. Ella capita nel villaggio d' Ida, vede il bambino di lei, riconosce in lui l'effigie di Giorgio, lo invola alla madre, e ne ha tutta la cura.

Si sparge la voce che il figlio d'Ida è scomparso. La misera è creduta matricida e processata per ordine di Lord Argyle (padre di Giorgio, che si era recato in quelle campagne) e vien condannata a morte.

Le carceri eran colà piene di contrabbandieri ed altri colpevoli. Costoro, per fuggire, destano in esse un incendio, il quale si comunica ad una torre contigua, dove Giovanna aveva riposto il figlio di Giorgio e d'Ida. Malgrado la propria demenza, Giovanna lo salva, ma questa infelice rimane vittima delle fiamme.

L' innocenza d' Ida ed il perdono che Lord Argyle dà al figliuolo, pentito de' suoi traviamenti, servono di sviluppo a quest'azione drammatica.

PERSONAGGI

DUCA D'ARGYLE
Sig. **BASILIO DE NINNIS.**

GIORGIO
Sig. **PIETRO ROSSI**

IDA
Sig. **ERMINIA BENZONI.**

GIOVANNA
Sig. **FRANCILLA PIXIS** Cantante di camera di S. M. l'Arciduchessa M. Luigia duchessa di parma.

FANNY
Sig. **ADELAIDE ORLANDI.**

TOM
Sig. **FILIPPO COLINI.**

PATRIZIO
Sig. **GIOVANNI GRIFO.**

Contadini d'ambo i sessi — Guardie del Duca
Contrabbandieri — Soldati

La scena è in Iscozia.

La musica è del Maestro Sig. Federico Ricci.
La poesia è del Sig. Gaetano Ricci.

Per brevità si sono virgolati alquanti recitativi e qualche pezzo cantabile.

Maestro di Cappella Compositore e direttore

Sig. PIETRO RAIMONDI Maestro di Camera di S. A. R. il Principe D. Leopoldo Conte di Siracusa, Direttore e maestro di contropunto e composizione del R. Conservatorio di musica in Palermo, e socio corrispondente della reale Accademia delle Belle Arti in Napoli.

Maestro di Cappella

Sig. ANDREA MONTELEONE socio onorario dell'Accademia Filarmonica di Roma, socio onorario delle Accademie Filarmoniche di Messina e di Palermo.

Maestro a cembalo e Direttore dei cori

Sig. AGOSTINO LO CASTO

Supplimento

Sig. ANTONINO SCAGLIONE

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra

Sig. LEONARDO DE CARLO

Violino concertino

Sig. ANTONINO PEREZ

Primo Violino de' secondi

Sig. PIETRO PEREZ

Prima Viola

Sig. GIUSEPPE MURATORI

Seconda Viola

Sig. SALVADORE AUXILIA

Primi Violoncelli

I Signori VINCENZO BONETTI—FERDINANDO MONTELEONE socio onorario dell'Accademia Filarmonica di Roma.

Primo Contrabasso

Sig. Luigi Oliveri

Primo Flauto

Sig. Emmanuele Raimondi

Secondo Flauto

Sig. Gaetano Perroni

Ottavino

Sig. Eustachio de Simone

Primo Oboè

Sig. Leopoldo Cuchel

Secondo Oboè

Sig. Gaetano Cuchel

Primo Clarinetto

Sig. Domenico Ballo

Secondo Clarinetto

Sig. Andrea Ballo

Primo Corno

Sig. Giuseppe Troisi

Secondo Corno

Sig. Ippolito Morreale

Prima Tromba

Sig. Gaetano Troisi

Seconda Tromba

Sig. Pietro Cammarata

Primo Fagotto

Sig. Tommaso Gubernale

Primo Trombone

Sig. Gioacchino Caracappa

Timpani

Sig. Biagio Luparello

Suggeritore

Sig. Gaetano Corelli

IMPIEGATI

Poeta del R. Teatro

Sig. Giuseppe Sapio

Architetti del R. Teatro

Sig. Arcangelo Lauria

Sig. Emmanuele Palazzotto

Direttore del Palco Scenico

Sig. Ignazio Pellegrini

Sorvegliatore del Vestiario, Scenario, ed Attrezzeria

Sig. Girolamo Ferrara

Scenografo

Sig. Giuseppe Politi

Capo Sarto

Sig. Settimo Cane

Macchinista

Sig. Giuseppe Pipi

ATTO PRIMO

SCENA I.

In fondo, da un lato, si vede il mare, dall'altro una collina praticabile, sulla quale si trova un casinetto a guisa di padiglione sul davanti varie abitazioni campestri.

Coro di contadini, arrivando dalla collina, indi **Fanny**

Coro Allegro, o mietitor!
Il tuo lavor finì,
Doman di festa è il dì,
Trionfa amor.
Allegro, o mietitor!
Sotto il cocente Sol
Il tuo sudor bagnò
Le spighe e il suol.
Il tuo vigor fiaccò.
Ma un guardo ai figli, a te...
Un sorrisin... così!!...
M' invigorì,
E il Ciel di tanti cor
I voti benedì.
Allegro, o mietitor
Doman di festa è il dì,
Trionfa amor.

FAN. (Dalla sua casa).
Qua, amici miei!
CORO Fanny!
FAN. E del doman più bella
La festa diverrà;
L'amata mia sorella
Ida, vi assisterà!...
CORO Ida, d'ognun sospiro,
Ida! del borgo onore...
FAN. Al sen del genitore
Tornò dalla città.
CORO Beato ei ne sarà.
FAN. Intanto dei lavor
Prendete la mercè,
E d' Ida per amor,
Una ghinea qui c'è (Mostrandola)
CORO Evviva! all'Ida onor,
All'Ida nostro amor! (Si ritirano con Fanny)

SCENA II.

Ida, sulla porta del casinetto; chiude e ripone la chiave, e scende lentamente.

IDA Pegno adorato di un ardente amore,
(Verso il casinetto)
Il sol conforto sei al mio dolore!
Se fosse a me vicino il caro bene,
Appien sarei felice;
Ma quel crudele a me non riede, e intanto
Mi struggo in duolo e in pianto.

De' felici miei primi anni
Bel soggiorno, io torno a te,
Ma tremante, tra gli affanni,
Con rossor innoltro il piè.
Nel mistero è là riposta (Volgendosi al casinetto)
Ogni gioia del mio cor.
Quante lacrime ti costa
Sconsigliata, un cieco amor!

Coro Viva all'Ida!... Eccola!... amica!
Ida bella! (Uscendo).

Fan. Suora amata.

Coro *di donne* Un abbraccio!...

Coro *d'uomini* Ben tornata!...

Ida Ciel! che pena!... (Mal contenendosi)

Tutti Or con noi stai.
Ci godremo, danzeremo....

Ida Io... sì... voi... ah!

Fan. e Coro (Osservandola) Ma cos'hai!
Gemi? tremi?

Ida (Sforzandosi) Io? rido...

Tutti E piangi?
Ma perchè?

Ida (Affandosa) (Ah!...)

Tutti Ti volti in là?

Ida Vecchio, infermo il padre amato (Con pena)
Pianger... ei... tremar mi fa.

Fan. e Coro Nel tuo seno il padre amato,
Consolato or sanerà.
Te con noi benedirà!...

Ida Ah! rinasce nel mio petto

La speranza al vostro accento;
Dolce raggio di contento
Serenando il cor mi va.
Se me il padre benedice,
Se il mio ben qui tornerà,
Ida ancor sarà felice,
Qui di gioie un ciel godrà.

FAN. *e* CORO Spera, sì sarai felice;
Di tue gioie ognun godrà.

CORO A diman.

FAN. Sì; a dimani; in compagnia
Passeremo un bel giorno in allegria.
(Il Coro parte)

SCENA III.

Ida e Fanny.

IDA S'ei pur ci fosse!... E là intanto... più tardi
Vi tornerò... Ma!... cielo!... (Verso il casino)

FAN. Che c'è? che guardi
Con tal premura là?

IDA (Simulando) Là!...tu sai
Ch'io predilessi quel casin, nè mai
Così caro mi fu. (Con espressione)

FAN. Ma perchè tanto
Sei dunque trista ancora?
» E forse più d'allora che, veggendo
» Le tue pene ogni giorno più alterarsi,
» T'inviò nostro padre in Edimburgo
» A divagarti, sono già sei mesi.

IDA » Sei mesi eterni!... oh! sì.
FAN. » Ma prima assai
» Io ti vedea cangiata, e rimarcai,
» Al ritorno da quelle solitarie
» Tue lunghe passeggiate, o là nel bosco
» O in riva al mar, che avevi pianto.
IDA (Con emozione) (Oh affanno!)
Cara Fanny!...
FAN. Forse che?... parla.
IDA Ah!... ch'io...
FAN. Ebben!
IDA (Volgendosi) Ma zitto. Alcuno là... (Verso la casa)
FAN. Si desta
Nostro padre. Io vi corro. (In atto di andare)
IDA No, no : resta
D'un sì caro dovere,
Cui mancai tosto, or lascia a me il piacere.
(Entra nella casa)
FAN. Mi fa ben compassione!... Non vorrei!
Ma temo che il suo male sia nel cuore.
E se mai!.. qual romore!.. Ah! la Giovanna!..
Da un anno l'infelice
Perduta ha la ragione, e se ne dice
Causa amore.
CORO (Di dentro) La pazza!
FAN. Povera figlia!

SCENA IV.

Uomini, donne, poi **Giovanna** e **Fanny**.

Coro Largo!.. fate piazza!...

(Giovanna comparisce astratta lentamente, sorridendo si ferma; si avanza, ed in tutta la sua azione e nella di lei fisonomia si scorge l'alienazione mentale. Il Coro sta a gruppi osservandola.)

Gio. (Imaginandosi di avere un bambino)

Oh, come è vago amabile!
Somiglia al mio diletto.
Come sentia, baciandolo,
Balzarmi in petto il cor!..
Io gli sarò compagna;
Mia calma ei nel dolor.
Per lui sulla montagna
Cogliendo andrò bei fior.
E quando ei piangerà,
Canzon gli canterò.
Ei mi sorriderà,
Sul sen me 'l poserò,
Ed ei vi dormirà
Qual' è dipinto amor.

Coro e Fan.

Ora è in un bel momento:
Ha un lampo di contento.
Poi la vedremo piangere,
Poi tosto ballerà.

(Giovanna si concentra, smania, sospira, prega, si atterrisce; poi va calmandosi, come consolata da alcuno.)

CORO Ecco... ora tace..., s'agita...
Geme... perchè?... chi sa?
(Verso Giovanna scuotendola) O Giovanna!
GIO. Allegri!.. è morta.
CORO E chi?
GIO. Ei verrà: l'aspetto
CORO (Un'altra!) E chi?
GIO. Là il mio diletto...
Ei fra poco sbarcherà,
Ed allora... (Lieta)
CORO (Secondandola) Feste!..
GIO. Oh sì!..
CORO Balleremo.
GIO. (Accennando danze) Con voi tutti.
Poi le nozze!.. ciel!.. qui!.. qui!..

(Fuori di sè toccandosi la testa e il cuore, calmandosi poi, e con passione.)

Chi di voi conosce amore,
E le gioie ne provò,
Poi nel barbaro dolore
D'abbandono si trovò,
Ah! comprenda in quel momento
Qual contento io sentirò.
Lo vedrete, mi direte
Se il più bello amor formò.
CORO Io con te piacer ne sento;
A tue nozze ballerò.
GIO. » (A lei render possa amore
» La ragion che le involò.)
CORO Buona notte! (A Gio.)

Gio. Buonissima. L'aspetto
Là nel bosco.
Coro Ti guarda dal folletto,
E dalla strega. (Il Coro si ritira)

SCENA V.

Giovanna e **Fanny**.

Gio. Oh! ella è morta... la strega
Che si dicea mia madre.
Fan. (E si diceva
La gran cattiva donna.) È sola adesso?
Gio. Oh!.. sola?.. io sto con esso.
L'immagine di Giorgio è sempre meco.
Fan. Ma qual' è questo Giorgio, che ha influito
Tanto alla vostra sorte?
Gio. È un gran segreto!..
Grande!.. e sta qui riposto. (Toccandosi il cuore)
Nella nostra capanna era nascosto:
Lo vedea... mi piaceva... e poi! ch'è nato?
Ah!..una notte.. gli arcieri... è minacciato..
Mi abbraccia, e sfugge lor co' nostri amici
Controbbandieri, e via sul mar. D'allora
Addio tutto per me. La mia ragione,
Il mio cor... tutta l'esistenza mia!..
Io piango... rido... canto...
Vorrei morir...; ma intanto
Amo la vita, ed avvi in tutto questo
E del male e del ben. Non si capisce;

Ma se un giorno amerete,
Fanny; lo capirete. Un bacio. Addio! (Parte)

FAN. Addio! Di lei pietà senti buon Dio. (Parte)

SCENA VI.

Giovanna ritornando.

Ma, dove andava io dunque?..
Più non me ne ricordo. Ah! sì, sì, adesso...
Quel bel bambino! egli mi attende..ei piange
Certo l'abbandonai
Non so più per quant'ore... ma chi mai
Nella nostra capanna l' ha portato?..
E perchè tutto solo l' ho trovato
Su delle foglie secche?
Presso mia madre... morta?.. poverino!
Avrà fame... oh! sì, sì, la mia capretta
A pascolar già fuori
È là in alto; corriamo... oh quanti fiori!

(Avvicinandosi per la collina, scorge i rosai attorno il casino, e si ferma.)

Per lui sulla montagna
Cercar volea dei fior...
Con queste fresche rose
Parrà più bello amor.
Sul sen me 'l poserò...

(Si arresta con vivo moto di sorpresa, e mette l'orecchio alla porta del casino.)

Ma quali grida oh Dio?
Egli.. sì.. apriamo. È chiuso. Entrar vogl'io.

(Cerca aprir la porta che resiste; allora ella sforza l' imposta della bassa finestra, e sale nel casino.)

SCENA VII.

Tom, approdando con un battello.

Sulla poppa del mio brick
Buoni sigari fumando,
Fra i bicchier facendo tich
Col mio rum di contrabbando;
Là fra tanti scherzi e canti,
Co' miei bravi intorno a me,
Vita allegra vo passando.
Là mi credo d'esser re.

(Si vede Giovanna uscire dalla finestra del casino, richiudere la gelosia, e fuggire rapidamente per la montagna, portando qualche cosa sotto al suo mantello.)

Bello, il figlio di mia madre
Nacque sopra una galera;
E per latte il suo buon padre
Non gli dava che madera.
Mia carriera ho seguitato,
Sopra l'acqua vissi ognor;
Ma una gocciola ingoiato
Non ho d'acqua mai finor.
Sulla poppa del mio brick. ec. ec.

Presto è notte, e l'amico non si vede.
Ah! maledetti amori! non i miei,
Che nascon, passan, volan come i venti.
Ma quei gran sentimenti!..
E un corsaro d'amore come lui
Lasciarsi prender!.. ma è così. Cerchiamo
Se in quella fattoria vender possiamo
Un baril di ginepro. (Volgendosi)

SCENA VIII.

Giorgio, agitatissimo, e **Tom**.

(Comincia a far notte.)

Gio. Tom!
Tom Oh! alfine!
Da un giorno t'aspettiamo. A bordo.
Gio. Un'ora,
E poi son teco.
Tom Ancora?
Ma...
Gio. (Deciso) È necessario.
Tom (Schersoso) Forse la tua bella?..
Gio. Zitto! e là in alto fa la sentinella
Nascosta fra quegli alberi.
Tom (Sorpreso) Che dici!..
Forse, che i nostri amici
Delle dogane!..
Gio. Vidi gente d'armi
Al villaggio vicino.
Tom Al largo e tosto. Sai
In quale alto pericolo tu stai.
Gio. Sì dolente, proscritto condannato...
Tom E stai qui? ma se mai per accidente
T' incontra quella povera ragazza,
Che hai fatto per amor diventar pazza?
Gio. Per pietà! pochi istanti. Tu non senti
(Vivamente)
Quello ch' io soffro.

TOM Ma...
GIO. Vanne. Se vedi
I costabili, riedi.
TOM E salperemo?
GIO. Sì, salperemo allora. (Smanioso)
TOM Ah! maledetti amori! un quarto d'ora!
(Parte verso la collina)

SCENA IX.

Giorgio poi **Ida**.

GIO. Ch'essa sia qui? la trovo alfin! oh cielo!..
(Verso la porta della fattoria)
Come batte il mio core!..avvampo...gelo...
Decide un tal momento
Di tutta la mia sorte.
Con essa lei contento,
O vo a cercar la morte.
È l'unica speranza,
Per cui respiro ancor. Entriam. Chi avanza?
(Avviandosi verso la porta che s'apre, ci si ferma in disparte)
IDA (Uscendo con precauzione)
La luce già si oscura:
Posso tornar secura
Là presso il mio tesor. (S'avanza)
GIO. (Con gioia riconoscendola) È d'essa!
IDA (Fermandosi al veder Giorgio)
Oh Dio! parmi...
IDA (Con trasporto)
Giorgio! è ver! . Tu!

Gio. Sì, sì, son io.
Nelle mie braccia...
Ida Io ti rivedo!
Gio. O mio bell' idolo!
Ida Mio solo amor!
a 2. Appena il credo,
Par sogno ancor!
Celeste incanto!
Dolce momento!
Ah! di contento
No, non si muor.
a 2. Non v'è... non v'è un istante
Più dolce a un core amante.
Io son felice appieno,
Mi o/a car o/a presso a te.
Ah! mai così bell'estasi
Non cessi mai per me.
Ida Tornasti alfin! sei mesi già... (Con passione)
Gio. Perdono:
Fu involontario, amaro l'abbandono.
» Corsi i mar, ai capricci vincolato
» Di que' controbbandieri, che salvato
» M'avean dalla prigion. Ieri sbarcai:
» Tosto di te cercai, seppi che stavi
» Presso una tua parente in Edimburgo;
» Io vi corsi; ma tu n'eri partita
» Da dieci dì; pensa qual' io restai
» Le smanie mie!
Ida » Sì,

» Sì, dieci dì passai
» Nelle montagne presso quella donna
» Di cui tu mi parlasti,
» Che te ascoso già tenne in sua capanna.

GIO. » La madre di Giovanna! (Con disprezzo)
» Colei! Tu là...

IDA » Nel misero mio stato
» Mi sovvenni di lei.

GIO. Ma... che?

IDA » Forza

» A lasciar Edimburgo per timore.

GIO. » Per timor!...

IDA » Deh! pietà. Non più mister
» Del nostro amor, di un puro nodo...

GIO. » E come?

IDA Vien meco al piè del mio buon padre, il nom
Palesa omai del tuo : Sì, è forza omai
Di parlar, scoprir tutto, l'onor mio...
Il tuo... sì... quella del tuo figlio!

GIO. Oh cielo!..

IDA Sì, Giorgio. Allor che mi lasciasti, in seno
Portava già...

GIO Mio figlio! ov'è?...

IDA Qui.

GIO Andiamo..

IDA Là... Adesso più non temo; se scoperta
Fossi pur...

GIO. IDA!... Figlio!... (S'avviano)

SCENA X.

Tom, con ansia, ed incontrando **Giorgio** e **Ida**

TOM All'erta!... all'erta!
Ah! ah! ah! Bel contrabbando!
Mi consolo — è quella?... è bella.
(Scherzoso, osservando Ida)
GIO. Fine ai scherzi qual novella?
TOM Questa è brutta.
GIO. Parla.
IDA (Turbandosi) Ohimè!...
GIO. Non temer. (A Ida)
IDA Temo per te.
TOM E per me!...
GIO. (Con impeto) Ma dì, cos'è?
TOM Steso a terra, là sul piano,
Spingea l'occhio ben lontano.
Un picchetto s'avanzava,
Ed appena io respirava...
Mi strisciava qual serpente
Pian, pianin per iscappar.
Quando arriva a pien galoppo
Un corrier, che reca avviso
Dell'arrivo all'improvviso
A Edimburg d'un Lord tale!
Duca, diavol, generale.
Comandante a pien potere
Che può fare a suo piacere,
Chi ha un tantin di mal odore
Arrestare, ed appiccar.

Questo è quel che mi sta a cuore
Sicchè, presto, a gambe, al mar.

GIO. (Con premura) E il suo nome?

TOM Che so io?
Duca Argyl!...

GIO. (Il padre mio!)
Ida mia!

IDA Che vuoi?

GIO Mi segui.

TOM Sul mar ella!...

IDA E come! e il figlio?...

TOM. Anche un figlio!...

IDA Ah! va: te salva.

GIO. E tu?

IDA Pensa al tuo periglio,
A me il cielo penserà.

GIO. Ah!... per me non v'è pietà!

TOM Ah via! presto, sono qua.

a 3

IDA Così doverti perdere
Appena ti trovai!
Ah!... chi sa quando, misera
A me più tornerai!
Pensa a me sempre! al figlio;
Di me non ti scordar.
Addio sì vanne, salvati,
Ah! nacqui per penar!

GIO. Così doverti perdere
Appena ti trovai!
Ah! ti conforta, o misera,

Me presto rivedrai.
Vivo per te, pel figlio;
Di me non ti scordar.
Addio! sì andiam salviamoci...
Ah! nacqui per penar!

Tom — Non c' è più tempo a perdere:
Pensiamo a uscir di guai,
S'avanzan là, vedeteli...
Di smorfie basta omai.
Restate voi col figlio,
Ch'ei fugga per tornar.
A bordo... andiam, salviamoci,
M'han fatto ben sudar.

(Ida entra in casa, Giorgio e Tom vanno sul battello, e partono)

SCENA XI.

Soldati, che aarrivano dalla collina, e si avanzano. Da varj siti escono villani e villane; poi **Patrizio** con altri soldati; infine **Ida** e **Fanny** dalla loro casa.

Coro *di soldati*

Fra le tenebre, a quest'ora
Dove mai volgiamo il piè?
Altra colpa, che s'ignora!
E il colpevole qual'è?
Chi lo sa? Dove sarà?...
N'ho la gran curiosità.
Ah! là fosse in riva al mar,
Contro quei contrabbandier!...
O nel bosco a sterminar
Que' feroci masnadier!

Oh!... ci vado con piacer.
Foco addosso a quei birbanti!...
Sciabolarli quei briganti!...
Per còlor non ha pietà;
E a noi premio e onor sarà.

CORO *di donne*

(Qual rumore! ed in quest'ore?
Qua soldati! che sarà?
Provo un certo batticore...
A finire come andrà?)

PAT. Alto or qui.
(Va a battere alla porta della fattoria)

Tutto il Coro (Sorpresi) Là!... Ma come! la casa
Del buon Anders!...

FAN. (Aprendo e colpita) E chi?... giusto cielo!

IDA (Sulla porta) L'Alderman!... I soldati!...

FAN. (A Pat.) Signore...
Chi cercate a tal'ora?

PAT. Ida.

IDA (Io gelo!)

FAN. e CORO Ida!

PAT. Sì quella è l'Ida!..

IDA (Oh mio core!)

PAT. Io v'arresto nel nome del Re.

IDA Dio!

FAN. IDA e CORO

Ma è ver? Ma almen dite ... perchè?

PAT. Vi colpisce una accusa tremenda (Verso Ida)
Voi non foste all'onore fedele.

IDA Ah!

PAT. Voi siete una madre crudele.

CORO Madre!
IDA Oh angoscia!
FAN. *e Coro di donne* È una rea falsità.
PAT. Ida tace!
FAN. E tu taci?
CORO Esser vero potrà!
IDA È fatal verità.
PAT. A celare la colpa d'amore
Ella aggiunse misfatto più nero,
Al suo figlio... bambin nel mistero
Morte diè, madre senza pietà!
FAN. *e Coro* (Con raccapriccio) Ah!
IDA (Riavendosi) Qual'orror!
FAN. *e Coro* E fia ver?
IDA Non è vero.
(Correndo vivamente verso il casino)
Il mio figlio... il vedrete... egli è là.

FAN. *e donne*

Salva tu giusto ciel, l'infelice...
Incapace di tanta empietà.

PAT. *ed uomini*

Ed il vecchio suo padre infelie
Ultim'ore di angosce vivrà.
IDA (Dal casino grida disperata) Ah!
Tutti (Verso il casino)
Qual grido! e di lei che sarà?
IDA (Dal casino pallida e fuori di se)
Il mio figlio, il figlio mio,
Ah! chi a me, chi l'involò?..
L'ho chiamato invano oh Dio!
Più sua madre udir non può!

Tutti Cosa dice!

FAN. Ida mia cara!

IDA Là riposto fu da me.

Tutti Chi?

IDA Mio figlio... oh... pena amara!
Chi mel tolse? più non v' è!

PAT. All'accusa lo vedete,
Omai dubbio più non è.

IDA Il mio figlio a me rendete...
Chi mi dice, oh ciel? dov'è?

FAN. *e donne*

E al dolor; che in lei vedete,
Non vorrete prestar fè?..

PAT. A Edimburgo sia guidata; (Ai soldati)
Là deciso fia di te.

Coro di soldati

Vieni, vieni sciagurata;
Innocenza vanti ancora!
Pietà implori? tu spietata!
La trovò il tuo figlio allora?
Tutto già vendetta grida,
E terribile sarà.
Cessa, taci oh matricida!
No, per te, non v' è pietà.

IDA Innocente ed esecrata!
Infelice abbandonata!
Perdo il figlio, e il mio consorte,
Un cor più per me non v' ha.
Non mi resta omai che morte,
Così vita orror mi fa!

Coro di donne

Vanne, vanne, sventurata;
Ti conforta, e spera ancora
Solo al cielo, al ciel t'affida,
Egli avrà di te pietà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Una sala nel palazzo reale di Edimburgo — Due grandi porte laterali. Una introduce al Tribunale — l'altra agli appartamenti del Duca. Tavolino con ricapito per iscrivere — sedia grande, e varie altre. Porte più basse laterali.

Molti nobili, dame, militari, attendono il **Duca**.

Coro » Respira o Scozia, giubila.
» Di gioja spuntò il giorno
» D'Argyle echeggi all'aure
» Il nome illustre intorno,
» Pace a te viene a rendere
» A consolarci il cor.
» D'Argyle al nobil Duca
» Pace ed omaggi, onor.
(Esce il Duca seguito da Patrizio.)

Duca » La rivolta, la guerra
» Versar su questa sventurata terra,
» Ch'amo, ch' è patria mia
» Tutti gli orror. Clemente il re m'invia
» O valenti scozzesi onde salvarvi,
» Reggervi, consolarvi,
» Colla fe' co' consigli.
» A me intorno v'unite... tutti figli
» D'una patria, d'un re, spento omai resti

» Della furia civil l'orribil face,
» E torni Scozia a respirar in pace. »
(Il coro si ritira.)

SCENA II.

Il **Duca** e **Patrizio**

PAT. (Cogliam l'istante.) Il primo
A respirar, Milord, e perdonato,
Fia quello sventurato
Per cui già v'implorai. Venne smarrito
Ad affidarsi a me.
DUCA Costui pugnava
Co' rivoltosi?
PAT. Ma sott'altro nome,
L'onor salvava del suo padre.
DUCA E come?
PAT. » E questi un de' più degni.
» Appoggi de' tre regni.
DUCA » E che?..
PAT. » Egli crede
» Che suo figlio al presente
» Percorre il continente...
DUCA » Che mai dite?.. »
PAT. E...
DUCA Seguite.
PAT. Milord... io non ardisco.
DUCA (Saria possibil mai!.. ciel!..)

SCENA III.

Il **Duca**, **Patrizio**, **Giorgio** aprendo un po' la porta a destra.

GIO. (Tremo e spero.)

DUCA Presto: questo mistero... Favellate
Quel giovin?..
PAT. Perdonate.
DUCA Il suo nome?
PAT. Calmatevi.
DUCA Non posso.
E chi è?
GIO. (Avanzandosi) Vostro figlio.
DUCA Oh ciel! chi vedo!
GIO. Oh padre!
DUCA In quale aspetto?
GIO. A un misero perdono!
DUCA Ah sciagurato!
GIO. Vittima sono d'un ardente amore.
DUCA Che niun ti vegga in questo stato. Tutto
A narrarmi deh! vieni in quelle stanze.
L'arrivo da' suoi viaggi or annunziate (A Patr.)
Ed il segreto a custodir pensate. (Partono)

SCENA IV.

Patrizio ed un usciere

PAT. Fu dunque ritrovata
Colei che vien la pazza nominata.
» Essa fu che percossa
» Da un furfanton di que' controbbandieri
» Li diè jer notte, in mano degli arcieri,
» Con Tom, il lor capo, e fuggì poi.
» Dietro le accuse, ed i confronti suoi
» Il tribunal giudicherà. » Condurla
(All'usciere)
Intanto qui potete.
E l'altra sventurata!

SCENA V.

Giovanna e detto.

Gio. E che volete
Da me, signori miei?.. Presto: ei m'aspetta
Avrà di me bisogno.

Pat. Chi?..

Gio. Là... zitto!
Mi par... no... no; non grida... è cheto.

Pat. È pazza.
Ah! vien la pover' Ida.
Finito n'è l'esame. Io non ho core
Di vederla e parlarle. (Parte dal loco opposto)

(Giovanna va in un angolo, e fa col mantello la figura d'un bambino.)

Gio. S'è svegliato.
Mi sorride qui, in braccia a me, carino!

Ida Qual sarà il mio destino!..
Ora là si decide. Oh Giorgio!

Gio. Giorgio!
Chi ha nominato Giorgio?

Ida E che? Giovanna!
Oh rossor!

Gio. Siete voi... voi che l'avete
Nominato?..

Ida Chi?

Gio. Giorgio.

Ida Il conoscete?

Gio. Eh! eh! sta qui da tanto tempo.

Ida E voi
Siete là nel suo core?

Gio. Oh! no, per mio dolore. E mi chiamava

Perciò pazza mia madre, e mi batteva,
E sempre mi diceva.
Che avevo una rivale,
Che Giorgio amava un'altra :

IDA Un'altra? e quale?

GIO. Ida.

IDA Ciel!.. Ida!

GIO. La bella...

IDA Quella che?

GIO. Che... già... sì quella!..
Lei... cagion de' mali miei
Giorgio me dovea lasciar.
Oh conoscerla vorrei
Per potermi vendicar.

IDA Ah! se voi la conosceste,
No, che odiarla non potreste,
Ida or tanto ell' è infelice
Che ne avreste ben pietà.

GIO. Poverina!.. oh! sì, si dice...
Ma... s' è ver che scellerata...

IDA Non è vero : è calunniata.

GIO. Oh! lo credo, è troppo orror.

IDA *e* GIO. *a* 2.

Un figlio, il cui sorriso
Ricorda il nostro amor!
Il cui gentil bel viso
È una delizia ognor!
Che v'accarezza, baciavi,
È in ciel vi porta allor!
Ed una madre ucciderlo!
E come si può credere?

Ah! no, non è possibile
In madre tanto orror.
Di Dio la più bell'opera
È d'una madre il cor.

GIO. Ah! ch' io pure ho un bel bambino,
Tutto lui.

IDA Ciel!

GIO. Sì carino.

IDA Giorgio?

GIO. È mio.

IDA Ma...

GIO. Sì, sì, mio.
Io l'aspetto, oggi verrà.

IDA (Ei tradirmi! e ver sarà?)

PAT. (Entrando) Ida : a' giudici.
(Parte. Restano le guardie.)

GIO. Ida!

IDA Oh cielo!

GIO. La rival tu? vieni qua, (Fermandola)
Sei bella, sì bellissima.
Così tu lo seducesti
Con quel languore e smorfie
A me tu lo togliesti.
Ma adesso che l'orribile
Barbarie tua saprà.
Invece quell'amabile
Bambino mio vedrà.
Io salto già dal giubilo
Mio Giorgio alfin sarà!
Guardatela, sentitela!..
La pazza è quella là.

IDA. Forse abbastanza misera
Non ero, o ciel, sinora?
Angosce ognor più barbare,
Più crudi insulti ancora!..
No, Giorgio mio, non credere
In me tal crudeltà:
Nè tu esser puoi sì perfido,
Tradir tuo cor non sa.
Io moro... vien... confortami...
E amor sorriderà.
Tacete omai, lasciatemi
Là troverò pietà. (Parte)

SCENA VI.

Giorgio nobilmente vestito e **Patrizio**

PAT. Milord, sua grazia, vostro padre, a voi,
Suo segretario intanto nominato,
La scelta ha confidato
D'un capo carceriere:
GIO. astratto ma scosso. » Carceriere!
» (E Ida...)
PAT. » Per un simile mestiere,
» Più che altro, l'esperienza è necessaria,
» La pratrica, l'estesa conoscenza
» Delle prigion, de' furbi, e scellerati
» Che vi son condannati.
GIO. Ebben?
PAT. E appunto
Un tal uomo or è giunto, e lo propongo
A vostr' approvazione.
GIO. E chi è?

PAT. Un famoso
Capo controbbandier!
GIO. Contrabbandiere
PAT. Jer, con vari compagni, nelle mani
Cadde della giustizia.
TOM. Adagio, cani! (di dentro)
Oh per mille diavoli!
GIO. (È lui).
PAT. Sentite!
Vien condotto al suo giudice, e sì fiero,
E impertinente ancora!
Avanti. (verso la porta).
GIO. (Ei certo non ravvisa, e allora?..
(Siede)

SCENA VII.

Tom legato, fra soldati e detti.

TOM Lasciatemi, vi dico.
O razza di Satan! Voi siete in tanti,
E avete ancor paura
D'un uomo solo? Vigliacchi!
GIO. (a Patrizio) Sia slegato.
(È sciolto)
TOM Ah! respiro; obbligato; e...
PAT. Qui non ciarle;
Riverenza a sua Grazia,
Il tuo giudice.
TOM (fa riverenze) Ebbene riverito
Mio giudice grazioso, sono ardito
Se voglio domandar per quai ragioni
Son arrestato? e poi...(*) Mille cannoni.
(*) (Riconoscendolo)

PAT. Che c'è?
GIO. (severo) Cos'hai?...
TOM Niente... sua Grazia, oh! niente (si rimette).
È un dolor...quì per quella legatura...
Ma...
GIO. (grave). Finiamo.
TOM (caricato). Eccellenza, stia sicura
Della mia lingua... certo... è mio dovere
(Oh! un giudice... Milord... contrabbandiere)
PAT. Or di costui, Milord, che far pensate?
GIO. Solo a solo con esso mi lasciate.
(Patrizio si ritira).

SCENA VIII.

Tom e **Giorgio**

TOM Sei tu Giorgio!...
GIO. (alzandosi) Sì, son io.
TOM Camerata, caro amico! (aprendo le braccia)
GIO. Parla piano. Il rango mio...
TOM Dimmi un pò, di tal intrico...
GIO. Tutto al tempo ti dirò.
TOM E il mio collo? (con premura)
GIO. Il salverò.
Ma silenzio.
TOM Ammutirò.

a 2.

GIO.

Non far mai di me parola;
Puoi sperar fortuna ancor.
(Salvo almen fra' mali miei
L'onor sia del genitor).

TOM

Troppo cara ho la mia gola;
Il segreto serbo in cor
(Mai creduto non avrei
Mio collega un gran signo

Gio. Diventar vuoi galantuomo?
Tom Bel mestiere... è per me nuovo
Combinando mi ci provo.
Gio. Un bel posto or è vacante.
La prigione...
Tom Grazie tante.
Gio. La prigione manca adesso
Del suo capo carceriere.
Tom Lucrosissimo mestiere!
Gio. Ci vuol uno ardito, destro
Furbo, esperto...
Tom Son maestro...
Europea già è la mia fama,
E la mia celebrità.
Gio. Sei già noto, sì, per fama,
Alta è tua celebrità.
Tom E quest'alta dignità?
Gio. Voglio chiederla per te
A mio padre il vicerè.
Tom Che!... tuo padre!... il vicerè
Camerata... oh! m'è scappata.
Eccellenza!... mio signore
No... sua Grazia dia l'onore
A un suo vecchio servitore
(In atto di baciargli la mano).

Gio. Zitto!
Tom Ma...
Gio. Basta per or.
Tom Scusi, e l'alta dignità?
Gio. Ci sarà.
Tom Quanta bontà!

GIO. Ma quel labbro...

TOM Ammutirà.

a 2.

GIO.	TOM
Non far mai di me parola	Ve ne dà la sua parola
Signor capo carcerier	Or un capo carcerier
(Ida cara a te sen vola	(Tom allegro! ti consola
Col mio core il mio pensier).	Che fortuna! che piacer!
	(parte Giorgio).

SCENA IX.

Tom e **Patrizio**

TOM Sarà bella allorquando
Verrò installato, e passerò a rassegna
Tutta quella canaglia.

PAT. (*a* Tom.) Ehi! non v'è processo
Più per te. Da Lord Giorgio nominato..

TOM Gran carcerier.

PAT. Sei tosto già approvato
Dal Vicerè.

TOM Sua Grazia.

PAT. Attenderai
Qui gli ordini immediati pel tuo grado (parte)

SCENA X.

Tom indi **Giovanna**

TOM Benone, a gonfie vele!..

GIO. (di dentro) Vado, vado.
Vi ringrazio, Milordi.

TOM (volgendosi) Questa voce...
La pazza!.. E se lo vede... oh! freschi allora!

GIO. (riverendo goffamente).
Oh! voi! quì.. Tom? buongiorno e vivi ancora?

TOM Son vivo... sano... e spero...
GIO. Dite, e del mio bell'amico?
TOM Ah che ci siamo!
Chi?
GIO. Il sapete colui che amo, e tanto bramo
Il mio Giorgio?
TOM É scappato.
GIO. Sì allor con voi,
Ma voi siete tornato,
Ed egli? ancor nol vedo.
Verrà da voi, aspettarlo qui lo voglio
Vederlo...
TOM (Ohimè che imbroglio!)
GIO. Gli mostrerò suo figlio...
TOM (Un altro figlio!..
Bravo... evviva sua Grazia!)
GIO. Lo vedrete. » Il suo viso... le sue forme. »
Tutto lui!.. caro...
TOM Ma...
GIO. Qui zitto.. ei dorme.

Chiudi al sonno i dolci rai,
Caro oggetto del mio cor!
Con me sempre tu starai.
Sarai solo il mio tesor.
Tu sei mio... si per me sola
Sarai primo e solo amor;
Vieni o caro; mi consola
Ch'io per te riviva ancor.

TOM S'allontani, ma di gente
Già s' ingrombano le sale,
Ad udir del tribunale

La sentenza accorrerà
E sua Grazia?.. e quella là?

SCENA XI.

CORO

CORO Adunati colà adesso
Stanno i giudici a consesso
Della giovane accusata
Il destino qual sarà

Donne Così bella, sì gentile,
Di sua vita nell'aprile!

CORO Alle incaute, sciagurata,
D'alto esempio servirà.

Donne Ma tradita sventurata,
Forse merita pietà.

CORO Dov'è il figlio?.. La spietata!..
No, non merita pietà.

GIO. (cantando come cullasse un bambino).
La la ra là, là là là.

CORO Ma quel canto! — chi osa tanto?

TOM È una pazza, che sta là.

GIO. Ah! son pazza? si vedrà, (si avvia).
Vieni, o caro...

TOM Ah! va; respiro...

SCENA XII.

Giorgio affannoso.

GIOR. Tom la misera!

GIO. Ah! (cade in braccia di Tom)

GIOR. Che miro!

TOM (Or ci siam!... Pur è bellina!)

GIOR. Contro me tutto combina!
GIO. Che m'avvenne? (Tom si libera)

GIOR. TOM *e* CORO.

Ah! questo suono.. (suon di trombe).
La sentenza..

GIOR. Come tremo!

TOM *e* CORO

La sentenza or sentiremo.

GIO. Lo vedeste?
TOM Chi?
GIO. Ei passò?
Tornerà, l'aspetterò. (siede in un canto).

GIO. TOM e CORO

Ma già il Duca a noi s'appressa;
Ha la pena in viso impressa.

SCENA XIII.

Il **Duca** e detti

GIO. Padre... ebben!.. qual'è sua sorte?
DUCA L'odi!... e piangi... (s'odono i tamburi).
GIOR. Ah! morte!...
Tutti Morte!

SCENA XIV.

Ida s'avanza, riconosce **Giorgio**, ed è colpita.

CORO Ida viene,
IDA Ciel chi vedo!
GIO. Giorgio dov'è?
Egli è mio, sì, per me sola, (cantando)
Tu il mio primo e solo amor.
Tutti È pazza!

Tom. Zitto!

Gio. È mio.

Ida Che intendo?

Tom. Andiam.

Gior. Frenetica.

Ida Tradirmi!

Duca Figlio!

Gior. Ah! no.

Gio. No, no.

Gior. In quest'ora tremenda, suprema
Il mio labbro mentire non può.
Sei una sposa, la prima l'estrema
Pura fiamma che amor mi destò.
In quell'urna che a te si prepara
Giuro, o cara ch' io pur scenderò.

Gio. Quanta gente! quai voci! quai pianti!
Quel ch'io cerco non scerno fra tanti
Ed in mezzo a sì cupo frastuono
Abbandono il mio tenero amor.
Poverino! tacete... lasciate...
Non turbate il suo dolce sopor.

Ida Una prece io ti porgo: è l'estrema,
Là sul palco al mio fianco t'avrò.
Quando giunta sia l'ora suprema
Il mio sguardo su te poserò.
E tranquilla volando nel Cielo,
Sposo mio ad attenderti andrò.

Tom Voi che fate alle donne i cascanti,
Voi che retta porgete agli amanti,
Imparate da questo frastuono
Quali sono i bei frutti d'amor.

Questa è pazza. Vien meco, sta buona,
Non ti lascio... e quest'altra sen muor.

DUCA Poni un freno agli insani deliri: (a Gior.)
Ove sei, chi t'ascolta non miri?
Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?
Salva almeno — del padre l'onor.

CORO Sulla fronte del giudice stesso
Vedi impresso — l'interno dolor.

DUCA Guardie, olà! quell' infelice
Al suo carcere traete:
Voi seguirmi ora dovete.

GIOR. Padre! è troppo crudeltà!
Non sperar ch' io l'abbandoni,
In sì orribili momenti,
Sol contorfo a' suoi tormenti
Resta a lei la mia pietà.

DUCA Non più, cessi ogni dimora.
Obbedite: (le guardie accerchiano Ida).

IDA Eterno Iddio!
Nel pensar dove m'avvio
Gel mortal m'ingombra il cor. (A' soldati)
Voi reggetemi.
(Nel volgersi è vista da Giorgio.)

GIO. Ove vai
Così mesta e sconsolata,
Tutta al pianto abbandonata,
Tutta assorta nel dolor?
Forse cercavi quì
Il tuo perduto amor?
Nol ritrovasti? Di'?
E perciò piangi ancor?

Ma non ti lascio, o cara.
Sola in sì acerbo stato.
Ti fugge il mondo ingrato,
Io starò ognor con te.
Della tua sorte amara
Io mi farò compagna
Ovunque volga il piè. (l'abbraccia).

DUCA Le separate. (i soldati cercano staccarli).

GIO. È inutile.

IDA Vanne infelice, lasciami.

Tutti (Chi può frenar le lagrime).

GIO. Io voglio star con te.

GIO. IDA e CORO (cadono ginocchioni)
Oh! ciel clemente, bontà infinita!
Tronca lo stame di questa vita;
È troppo atroce tanto soffrir.
Io non sospiro che di morire,
Concedi all'alma, che spieghi i vanni
Dove agli affanni tu dai mercè.

Tutti Oh ciel possente, al lor soffrire
A lor martire — dona mercè.

(Giorgio è strascinato dal Duca. Patrizio stacca Ida e Giovanna e le guardie la portano semiviva in prigione).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Cortile delle prigioni. Porta grande ferrata, da un lato. Due rozze tavole e varie panche di legno. — Prigionieri, tutti in giuochi occupati. — Due di essi vincono, si alzano, e versano liquori.

Coro Canta, canta o prigionier
Al bel suono del bicchier
Sempre allegro e fermo il cor.
Doman forse... chi lo sa!
Un di noi su in alto andrà.
È destin; si nasce e muor;
Dunque, fin che siam quaggiù,
Allegria, facciam glù glù.

SCENA II.

Tom da carceriere e detti.

Tom Bravi! allegri, sù, glù, glù.
Coro Oh! il novello carceriero
Che si dice tanto fiero.
Tom Seguitate...
Coro Ah! Tom!.. Tu!.. è vero?
Tom Sì... ex colleghi.
Coro Oh che piacer!
Tieni... a te : con noi glù, glù.
Tom (Tentazion!) Non bevo più.
Coro Di natura hai tu cangiato?

TOM Son adesso un uom di stato :
Ho bisogno di mia testa;
Ho giurato ed abjurato
E scordati tutt' i fu.

CORO E scordar ti puoi di noi?
De' tuoi bravi o fidi amici?
Ah! ricordati quell'ore
Così libere e felici,
Che del rhum infra il vapore...
Or, danzando colle belle,
Or, cantando e gavazzando,
Ci scuotean le sentinelle
Co' lor fischi, e allor, laggiù :
Botte, addosso al legno, e su!
E i delusi doganieri,
Che restavan brutti là. (Ridendo)
Ti ricordi?

TOM (Come per domandar da bere)
Un bicchier. Vi canto qua.
Contrabbandier, al mare, al mar.
Lascia di ber, di folleggiar.
Non ti doler, non sospirar,
S' hai da lasciar cara beltà :
Sien tuoi pensier' prede e valor
L'ora verrà poi dell'amor...
Contrabbandier, al mare, al mar.
Ma la notte è cupa omai;
Forse ronda è a noi vicina.
Se t'arresta, tu lo sai.
Qual cravatta ti destina.
Schioppo e sciabla addirittura;

Fuoco! dagli con bravura.
Morti là da nostre mani
Questi cani han da restar.

TOM Zitto! ora è già di ritirarsi, entrate
Ne' vostri appartamenti.
Ci conosciamo.

CORO Ma...

TOM Siate prudenti.

(I prigionieri si ritirano.)

SCENA III.

Tom e **Giovanna**, bizzarramente vestita.

TOM Oh! ancor qui un'altra conoscenza!

GIO. M'hanno
Già messa in libertà. Tornano adesso
A condurmi qui dentro? E perchè mai?

TOM » Perchè altro tu non fai

GIO. » Non per me

TOM » Ah sciagurata!..
(Ed io quella infelice avea scordata!) (Parte)

GIO. Oh! qui è bello!..è ben meglio, chè quel vecchio
Edifizio ne casca!.. Non v' è specchio
Per agiustarmi un poco.

SCENA IV.

Giovanna, e **Giorgio**, ed il portachiavi.

GIOR. La di lei stanza?.. Ah! ch' io
(Il portachiavi gli accenna l'adito a sinisira, e parte.)
Qui Giovanna?

GIO. (Volgendosi) Giovanna!
Eccola! chi la chiama? (S'avanza)

GIOR. Ella qui?

GIO. (Un gran signor!) Da me che brama?
Ah! Ah! adesso indovino,
È per la cerimonia; ella è il padrino.

GIOR. Ma... Giovanna...

GIO. Milord, mi favorisca
La di lei man, la prego.

GIOR. (Più non mi riconosce.)

GIO. Lo vedrete
Come bello il mio figlio.

GIOR. (Ad alta voce) Un figlio!

GIO. Oh! Dio.
Voi mi fate paura.

CIOR. Perdonate
Ditemi : questo figlio ...

GIO. Io gli formai
La culla d'un panier... La sua coperta
Di cortina di seta, e gli diei nome
Il più caro del mondo : Giorgio.

GIOR. E come?

GIO. E allor che il padre suo farà ritorno
Io gli dirò : Tien, vedi
Qual cura io presi del bel bambolino,
Che m' inviasti un dì nella capanna
Di mia madre.

GIOR. (Che intendo! Ida in giudizio
Depose in fatti... Oh ciel!.. Se da un indizio
S'attaccan gl' infelici
A un'ombra di speranza...) Quel che dici
Di quel figlio

GIO. Parlate pian se ancora
Mel tornano a rapir?..

GIOR. Che?
GIO. Un'altra volta
Me l' han fatta, ma io...
Ripresi il mio bambin.
GIOR. (Se fosse il mio!)
Giovanna... Questo figlio!..
Guidami a lui... Dov' è?
Oh! volgi a me quel ciglio,
Ravvisa Giorgio in me.
GIO. Lasciatemi... Voi Giorgio!..
Volete voi burlar.
Sì fiero? con que' begli abiti?
No, no, non si può dar.
GIOR. Ah un lampo di ragione
Le ridonasse il cielo!
GIO. Giorgio era buon, sensibile,
Ma fu per me di gelo.
GIOR. M'ascolta...
GIO. Non sei lui.
GIOR. Mi guarda...
GIO. No, no, no.
Voi quell'aria non avete
Così dolce, interessante;
Quella voce sì toccante
Che diceva in que bei dì :
Mia Giovanna a te son caro,
M'amerai tu ognor così.
GIOR. Odi ben, per un momento
Come il tuo diletto amante
Colla voce sua toccante
Ti diceva in quei bei dì :

Mia Giovanna, ti sono caro.
M'amerai tu ognor così.

Gio. Ah mi parve...

Gior. Mi conosci?

Gio. Questa voce sì toccante!

Gior. Ah! mi guarda...

Gio. Qual sembiante!..
Così dolce tutto amor!

Gior. Ah Giovanna!.. è d'altri il cor?

a 2.

Gio. *e* Sì, è la voce del mio bene,
Gior. È il mio Giorgio ch' io rivedi?
Ei che a rendere mi viene
Il piacer di quei bei dì.

Gior. Ed intanto...

Gio. Ah! più non bramo!

Gior. Mi dicevi...

Gio. Quanto io t'amo!

Gior. Mi riparla del fanciullo...

Gio. Zitto! è ver ... già.... mi rammento...

Gior. Ebben, dimmi...

Gio. Sì, un momento...

(Voci di fuori sulla piazza.)

Coro É già l'ora, che si fa?
E la rea non viene ancor?
Non v'è grazia, non pietà;
Alla morte: è troppo orror!

Gior. Quai grida!

Gio. (Alterandosi) Queste voci!..

Gior. Giusto cielo!..

Gio. Quei feroci

Vengon... eccoli!

GIOR. O periglio!

GIO. Vuol rapirmi ancor tuo figlio?

GIOR. (Ah! ritorna a delirar!)

GIO. Tien... l'ascondi... il dei salvar.

GIOR. Oh momento di supplizio
Più crudele della morte!
Dell'orribil nostra sorte,
Abbi tu gran Dio pietà!

GIO. Quei là gridano supplizio!..
Un bambin! ... si vuol sua morte.
Dell'orribile sua sorte,
Abbi tu gran Dio pietà!
Vien, da te si salverà.

Coro di fuori
È già l'ora del supplizio!
Dei colpevol giusta sorte.
Non v'è grazia : a morte! a morte!
Troppo è rea : non v'è pietà.
(Giorgio è trascinato via da Giovanna)

SCENA ULTIMA.

Tom accorrendo in disordine con una sciabola in mano. Si ode suonare all'arme la campana del comune.

TOM Salva! salva! al foco! al foco!
Oh! qual trama! i carcerati
Fuoco han dato alle prigioni ...
Ah! canaglie! sciagurati!
Ma l'avran da far con me. (parte)

La scena cambia a vista, e rappresenta la piazza di Edimburburgo, rischiarata dall'incendio, ed affollata di gente. Nel

fondo si vede la torre. Le fiamme arrivano alla piccola scala interna che è di legno. Il tetto è pure acceso. — Ida sul davanti della scena, circondata da guardie. — Giorgio, Tom, il Duca, giungendo successivamente.

CORO La vedete! è giunta in cima.

(Accennando Giovanna che si trova sul tetto.)

Ciel! l'aiuta in tal periglio.

GIOV. Prendi, o Giorgio, è sangue tuo!

(Gridando dall'alto, e tenendo un paniere di giunchi, a guisa di cuna accomodato.

GIOR. Che mai disse?

IDA (Prostrandosi sulle ginocchia, e gridando)

Oh ciel! mio figlio!

(Giovanna taglia con un coltello la corda della campana del comune che si vede attraverso delle aperture della torre; vi attacca il paniere, e lo raccomanda lungo il muro esterno, scansando i finestrini donde scappano le fiamme.)

CORO La sua mano, o ciel tu guida!

(Tutti s'inginocchiano.)

Tu proteggi l' innocente!

Ah! egli è salvo... oh ciel possente!

GIO, Io tel tolsi: il rendo a te. (Ad Ida dall'alto)

(Nel mentre, che tutti pregano il cielo, Ida con certezza si avvicina alla torre, ed appena la cuna è giunta al basso, essa la discopre, e getta un grido di gioia. Il Duca tiene afferrata la mano del figlio, ed apre le braccia ad Ida. Giovanna intanto in mezzo alle fiamme incrocia le braccia, come rassegnata alla morte.)

QUADRO GENERALE, E CALA IL SIPARIO.